



la lanterna

FEBBRAIO 2023 - n° 67



Settimana di don Bosco

riannodiamoci



SOMMARIO

SERVIZI

- 2** **La parola del don**
Di questi "tempi forti"
- 3** **Chiesa**
L'eloquenza delle mani
- 5** **Azione Cattolica**
Segni del tempo
- 6** **Oratorio**
Settimana di don Bosco
- 10** **Parrocchia**
60 anni della Corale
- 12** **Educare oggi**
Della povertà educativa
- 14** **Prevenzione**
Lettera di una figlia
- 16** **Oratorio**
3° media a Roma
- 18** **Oratorio**
ADO a Firenze
- 21** **Spettacoli**
La medesima miraculosa
- 22** **Spettacoli**
Rumori fuori scena
- 26** **Storia locale**
Il Trecento a Parre
- 28** **Concorso presepi**
Premiazioni

RUBRICHE

- 15** **Asilo**
- 25** **Cedere all'incontro**
- 27** **Asilo**
- 33** **Spazio ai lettori**
- 33** **Cinema**
- 34** **Anagrafe**
- 35** **Foto storiche**

LA PAROLA DEL DON

Di questi "tempi forti" sulla soglia della Quaresima

di don Andrea Pressiani

Cosa è un "tempo forte"? Cosa evoca in noi questa espressione oggi? Beh dipende a cosa si pensa.

Per esempio se si tratta di musica allora è questione di accenti nel ritmo delle battute. Altrimenti ci possono essere tempi forti nelle nostre vite quando attraversiamo qualche stagione intensa e impegnativa. Si può parlare di tempo forte addirittura riferendoci al meteo. Per i cristiani i "tempi forti" sono quei due intervalli dell'anno che definiscono i giorni di preparazione al Natale e alla Pasqua.

Anche quest'anno ci ritroviamo proprio nel tempo che divide l'Avvento dalla Quaresima, in questo spazio di collegamento e respiro, di feriale quotidianità tra due sguardi: Gesù che si dona nel venire alla luce e che si dona sulla croce. E, in questi giorni, ci ritroviamo sulla soglia della Quaresima.

I tempi forti sono allora tempi preziosi di intensità e allenamento in cui ci viene proposto di vivere tanti appuntamenti che ci chiedono di uscire "fuori" dalle nostre case e dalle nostre abitudini. I giorni si colorano così di occasioni che ci raggiungono provando a mettere insieme la preghiera, la formazione, la cura, il cammino comunitario e personale. E tutto con l'obiettivo che quel "fuori" di

nuovo possa ridefinirsi attorno ad un "centro". Tutto perché i nostri volti si sorprendano, come ogni anno, a ritrovarsi a camminare insieme nell'incontro con il Volto di Gesù.

Prende allora ancora più forza il famoso aforisma:

*Il senso della nostra vita
è il cammino,
non la meta*

Nel senso che i "tempi forti" che preparano al Natale e alla Pasqua insistono sulla forza della meta per dare forza al senso del cammino e a chi cammina. Una forza che si scopre sempre nel suo contrario: proprio nella debolezza, nella fragilità, nel limite, nel poco, nel meno... un insieme di aggiungere per togliere. E questa cosa non diventa una contraddizione ma uno scoprirsi uomini e donne dentro l'umile semplicità del vivere.

Questo chiediamo ai "tempi forti": che siano occasioni per "fare spazio" – nella preghiera, nell'ascolto, nell'accoglienza, nell'impegno, nelle scelte quotidiane – a Colui che si fa fratello del nostro cammino per ridirci che il dono della Salvezza va accolto nella sua umile forza.

Buon cammino di Quaresima!



L'eloquenza delle mani

L'addio al Papa emerito

di Pierangelo Sequeri

Non è il fantasma di un grande teologo che rimane sospeso sul nostro capo, quasi per prendersi la rivincita su di noi, come ha sospirato qualche incauto commentatore (magari di alto bordo ecclesiastico, ma di piccola statura ecclesiale). È la bianca figura di un grande teologo donato al ministero petrino, quella che rimane.

Un ministero che il teologo Joseph Ratzinger ha personalmente onorato in favore della Chiesa per tutto il tempo della consegna ricevuta dal Signore. E che ha personalmente restituito alla Chiesa, nel tempo in cui il Signore l'ha ispirato a riconsegnarlo per il bene della Chiesa.

Misteriosa la consegna, non meno misterioso il congedo: lo Spirito di Dio sa quello che fa. Oseremo noi intrometterci, nella nostra sentenziosa estraneità, nel rapporto speciale fra il Signore e Pietro, che in ogni Papa si rinnova? Ora, «l'umile servitore della vigna del Signore» ha consegnato anche il suo spirito. E proprio di qui, giustamente, il papa Francesco, ha invitato ad aprire il cuore di tutti, nella



meditazione evangelica e nella preghiera riconoscente. Come il Signore, la vita di quest'uomo di Dio fu «un continuo consegnarsi nelle mani del Padre». Non ci sono retroscena da evocare, più incisivi di questo. Non ci sono paragoni da eccitare, più pregnanti di questo.

«Dedizione grata di servizio al Signore e al suo Popolo che nasce dall'aver accolto un dono totalmente gratuito: "Tu mi appartieni... tu appartieni a loro", sussurra il Signore». Questo è forse il passaggio più commovente – e commosso – dell'intensa omelia di Francesco nella Messa esequiale in piazza San Pietro.

L'immagine-chiave è quella delle mani. Francesco cita l'omelia pronunciata da Benedetto XVI nella Messa crismale del 2006, iscrivendo nell'immagine delle mani il suo speciale legame con il Signore: «Tu stai sotto la protezione delle mie mani, sotto la protezione del mio cuore. Rimani nel cavo delle mie mani e dammi le

tu». L'eloquenza delle mani di Benedetto XVI è di dominio pubblico. Il suo modo di aprire e stringere le dita, con le braccia protese davanti a sé, così teneramente infantile, rimarrà nei nostri occhi. E chi l'ha conosciuto da vicino riconosce nella sua personale stretta di mano, che stringeva senza passaggio di benedizione e di rispetto, più che un saluto.



La benedizione della mano era il tocco leggero della dedizione del cuore. « Fecondità invisibile e inafferrabile – prosegue Francesco – che nasce dal sapere in quali mani si è posta la fiducia». La dedizione, che mai si inorgolisce del dono, rifiuta di requisirlo come privilegio personale e di convertirlo in prebenda clientelare. Una simile limpidezza interiore del cuore, unita al tratto di uno spirito gentile – commenta Francesco – espone alla stanchezza dell'intercessione, al logoramento dell'unzione: mette alla prova di una bontà che deve lottare con la malizia, e di una fraternità ferita dalla mancanza di dignità. La prova non fu risparmiata al Signore. Non verrà risparmiata ai suoi Discepoli.



Pietro per primo. Il Signore provvede, generando la mitezza capace di capire, accogliere, sperare e affidarsi al di là delle incomprensioni. E lo Spirito della ricerca appassionata e della gioiosa bellezza del Vangelo, ispira ogni volta la decisione opportuna, procura ogni volta la consolazione necessaria. Dovremo congedarci il più rapidamente possibile dall'aneddotica delle immagini di scena e delle indiscrezioni di retroscena. E incominciare a leggere e a rileggere il prodigioso lascito di testi nei quali il teologo Joseph Ratzinger ha finemente cesellato, in favore della fede e della testimonianza, la sapienza nella quale egli ha saputo filtrare come illuminazione e restituire in benedizione la sua lotta con l'Angelo. La profondità e la potenza della sua passione per l'intelligenza che orienta la fede ha occupato interamente anche il ministero del pontefice Benedetto XVI.



È questa la speciale qualità della sua eredità, destinata a durare nel tempo, come il tesoro dello scriba che si fa discepolo del regno di Dio: dal quale trarre con grata ammirazione cose antiche e cose nuove. « Deus caritas est », ha scritto papa Benedetto. « L'amore non si perde », ha concluso papa Francesco. Nostro, rimane il lieto compito di essere « profumo della gratitudine e unguento della speranza », che conferma la preziosa eredità ricevuta. E così sia, « Benedetto, fedele amico dello Sposo ».

Giornata Mondiale della Pace

È un appello alla pace particolarmente sentito, quello che Papa Francesco ha rivolto ai fedeli in occasione della Giornata mondiale della pace del 1° gennaio 2023.



“ Il Covid-19 ci ha fatto piombare nel cuore della notte, destabilizzando la nostra vita ordinaria, mettendo a soqquadro i nostri piani e le nostre abitudini, ribaltando l'apparente tranquillità anche delle società più privilegiate, generando disorientamento e sofferenza, causando la morte di tanti nostri fratelli e sorelle”, ha esordito dopo aver citato la Prima Lettera di San Paolo ai Tessalonicesi. “Spinti nel vortice di sfide improvvise e in una situazione che non era del tutto chiara neanche dal punto di vista scientifico, il mondo della sanità si è mobilitato per lenire il dolore di tanti e per cercare di porvi rimedio; così come le Autorità politiche, che hanno dovuto adottare notevoli misure in termini di organizzazione e gestione dell'emergenza”, ha proseguito.

“Non possiamo dimenticare come la pandemia abbia toccato alcuni nervi scoperti dell'assetto sociale ed economico, facendo emergere contraddizioni e disuguaglianze. Ha minacciato la sicurezza lavorativa di tanti e aggravato la solitudine sempre più diffusa nelle nostre società, in particolare quella dei più deboli e dei poveri. Pensiamo, ad esempio, ai milioni di lavoratori informali in molte parti del mondo, rimasti senza impiego e senza alcun supporto durante tutto il periodo di confinamento. Raramente gli individui e la società progrediscono in situazioni che generano un tale senso di sconfitta e amarezza: esso, infatti, indebolisce gli sforzi spesi per la pace e provoca conflitti sociali, frustrazioni e violenze di vario genere. In questo senso, la pandemia sembra aver sconvolto anche le zone più pacifiche del nostro mondo, facendo emergere innumerevoli fragilità”. “Dopo tre

anni, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità”.

“Ho già avuto modo di ripetere più volte che dai momenti di crisi non si esce mai uguali – ha continuato -: se ne esce o migliori o peggiori. Oggi siamo chiamati a chiederci: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?”.

Secondo Papa Francesco, dall'esperienza del Covid-19 è derivata la consapevolezza dell'importanza dello stare “insieme”, come la guerra in Ucraina ha poi ribadito. “La guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti, anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali – basti solo pensare ai problemi del grano e ai prezzi del carburante”, ha detto. “Di certo, non è questa l'era post-Covid che speravamo o ci aspettavamo. Infatti, questa guerra, insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, rappresenta una sconfitta per l'umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte. Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni adeguate”. L'invito rivolto a tutti è quello di pensare e comportarsi alla luce del bene comune.

Segni del tempo, segni del Vangelo

Riportiamo questa riflessione di mons. Gualtiero Sigismondi, assistente generale Ac, offerta ai giovani in aula Nervi la mattina del 29 ottobre 2022.

Andate dunque: questo mandato è rivolto anche alle giovani generazioni, a cui San Giovanni apostolo confida: «Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno» (1Gv 2,14). Ispirato da queste parole, San Filippo Neri, nella Roma del Cinquecento, riconduce al servizio di Dio e del prossimo i multiformi tratti giovanili, proclamando questa beatitudine: «Beati voi giovani che avete tempo di fare il bene». Oso proporre una declinazione in lingua corrente, ben sapendo che i giovani, stretti tra l'incudine della "concupiscenza della carne" e il martello della "concupiscenza degli occhi" (cfr. 1Gv 2,16), custodiscono il desiderio sincero di indirizzare la volontà a compiere bene quanto richiede la virtù.

Beati voi giovani che con le vostre visioni realizzate i sogni degli anziani.

Beati voi giovani che non fate coincidere i desideri con i vostri bisogni.



Beati voi giovani che non soffocate nella noia la vostra gioia di vivere.

Beati voi giovani che non riducete le relazioni a connessioni compulsive.

Beati voi giovani che sapete sollevare lo sguardo e ascoltare il silenzio.

Beati voi giovani che alla scuola della verità allenare la libertà alla carità.

Beati voi giovani che investite nello studio e nel lavoro le vostre energie.

Beati voi giovani che aspirate a crescere "in sapienza, età e grazia".

Nessuna età, più di quella giovanile, è idonea ai grandi ideali, ai generosi eroismi. Degli uni e degli altri gli educatori sono esploratori oltre che allenatori, chiamati a interpretare i

movimenti del cuore dei giovani per riconoscerli l'azione dello Spirito santo, aiutandoli a prendere la via che Dio ha tracciato per ciascuno di loro e a scoprire la carità di Cristo «nella purezza del loro amore e nell'impegno al servizio del prossimo».

Beati voi educatori che vivete la vostra opera come "cosa del cuore".

Beati voi educatori che riuscite a coinvolgervi senza farvi travolgere.

Beati voi educatori che esercitate la libertà di amare senza possedere.

Beati voi educatori che vi sforzate di essere testimoni più che maestri.

Beati voi educatori che non rinunciate a vigilare sulle vostre fragilità.

Beati voi educatori che correggete con mite fermezza senza avvilire.

Beati voi educatori che sapete accompagnare senza bruciare le tappe.

Beati voi educatori che collegare le virtù teologali con quelle cardinali.

Nella sfida educativa unico approccio possibile è quello di camminare a fianco, con sguardo amorevole e parola autorevole, prestando attenzione alla gradualità degli itinerari di maturazione della libertà, sapendo non solo che c'è un legame genetico tra educazione ed evangelizzazione, ma anche che ogni giovane ha la sua "pienezza del tempo", così come "ogni fiore ha la sua stagione per la fioritura". Andate, dunque.

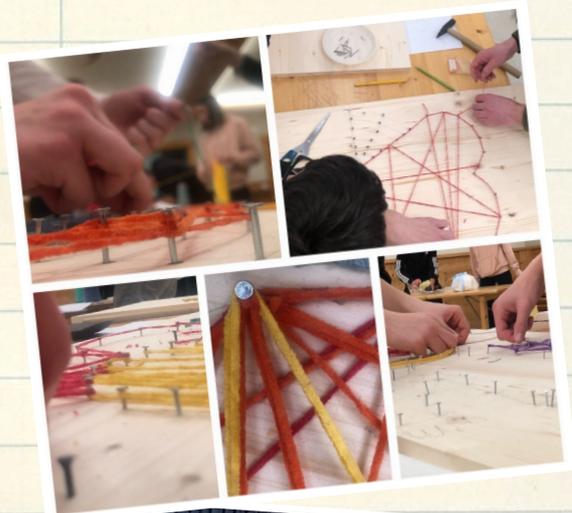


Settimana di don Bosco

riannodiamoci

25-31 gennaio 2023

La settimana di Don Bosco è stata una preziosa occasione per ridare energia alla voglia di incontro e per rafforzare il desiderio di crescere insieme in oratorio: la parola chiave della settimana "Ri-annodiamoci" è stato il filo conduttore di tutte le attività. I pensieri, i contatti, le parole sono state intense e profonde: proviamo in questo articolo a raccoglierne alcune dai volontari dell'Animaoratorio e da alcuni ado.



L'ORATORIO... UNA SECONDA CASA.

RIANNODIAMOCI era il titolo e l'obiettivo della settimana...e credo proprio che in svariati modi tanti legami si siano davvero annodati.

Abbiamo iniziato con lo spettacolo di giovedì sera, che ha dato davvero tanti spunti di riflessione sulle relazioni che si annodano e che spesso si ingarbugliano sotto il tetto della nostra casa.

Poi con l'Apericordi il riguardare le vecchie foto dell'archivio dell'oratorio ha tirato a galla relazioni e amicizie del passato; è stato bello vedere come anche chi non c'era di persona, oppure vive lontano, abbia ricevuto via whatsapp "la foto della foto" con commenti e aneddoti!

È stata davvero una settimana intensa vissuta dentro alla nostra seconda casa che è l'Oratorio, con la voglia di stare insieme, di ridere, di volerci bene e di essere una comunità che educa.

I nodi più difficili, quelli che imparano solo i marinai perché poi devono resistere alle tempeste, sono stati quelli da annodare alle 5.30 del mattino...con le mani infreddolite e gli occhi addormentati...ma siamo riusciti a legare anche quelli, l'hanno dimostrato i ragazzi con gli sguardi sorpresi e i GRAZIE sussurrati che ci hanno davvero riempito il cuore.



IL FILO COLORATO INTRECCIATO AL PADRE NOSTRO.

Domenica 29 gennaio abbiamo celebrato la festa di Don Bosco. Abbiamo iniziato con la Messa animata da "buffi pagliacci" che prima di entrare ci hanno consegnato un filo di lana, che abbiamo poi legato, al momento del Padre nostro, con il filo dei vicini; si è formato un grande gomitolo, simbolo dei legami tra le persone.

Poi finita la Messa ci siamo riuniti a mangiare insieme e prima di iniziare il pranzo siamo stati accolti da un video che racchiudeva tutte le foto dell'oratorio negli anni. Il pranzo è stato un momento in cui poter stare insieme e immergerci nei ricordi degli anni passati in oratorio.

Dopo pranzo abbiamo organizzato diversi stand dove sia piccoli che grandi potevano divertirsi e vincere dei premi. È stato un bel pomeriggio passato in compagnia, dove ci sentivamo parte di una grande famiglia, l'oratorio.

Giorgia e Chiara



ANNODARE E SNODARE

Credo che questa sia l'arte di apprendere per vivere bene.

Mi viene in mente il gesto fatto durante la messa di Don Bosco in oratorio.

Quei semplici pezzi di filo sono diventati una lunga corda: un nodo dopo l'altro si è creata una realtà utile.

Il gesto di annodare crea utilità reciproca: il mio piccolo contributo insieme al tuo da

vita a qualche cosa di nuovo utile ad entrambi.

Il mio filo unito al tuo, unito a tanti altri può dare spazio al viaggio di un aquilone, può creare una sciarpa calda e colorata, può dare vita ad una coperta che ripara dal freddo quel signore che vive fuori casa....

È importante anche saper snodare, forse più impegnativo, più faticoso. Snodare è

riconoscere che devo riprendere da capo perché ho fatto qualche errore. È riconoscere che non sempre nella vita tutto va come si desidera: a volte occorre fermarsi e, guardandosi indietro, accettare di chiedere scusa e ricominciare ad annodare la vita nelle relazioni.

Snodare è un gesto che apre il futuro.

Bortolo

riannodiamoci

Settimana di don Bosco

"SIAMO LE PERSONE CHE ABBIAMO INCONTRATO, CONOSCIUTO E AMATO"

In ogni giovane c'è un punto accessibile al bene e compito dell'educatore è ricercare questo punto, questa CORDA sensibile del cuore e trarne profitto"

Queste frasi rappresentano la settimana di Don Bosco, quei legami e nodi che si sono accesi e hanno dato Luce alla mia vita.

È difficile esprimere e raccontare con poche parole quello che è successo in questi giorni. Quello che so è che alla fine ne sono uscita cambiata, anzi ne siamo usciti tutti diversi.

Abbiamo riscoperto l'importanza dello stare annodati, dello stare insieme bambini, adolescenti, giovani e adulti. In questa settimana non c'è stata nessuna differenza di età, abbiamo vissuto come una grande famiglia. Solo Insieme abbiamo potuto realizzare grandi cose : dalla mostra fotografica, al luna park , alla colazione delle 5 di mattina e molto altro ...

Tutto questo lo abbiamo potuto fare perché eravamo tutti LEGATI.

Questi legami sono stati anche pieni di allegria, un allegria Buona che ha dato ad ognuno di noi grandi insegnamenti che hanno acceso una grande Luce e hanno donato Vita ; è stato bello incontrare in ogni volto un sorriso, che raccontava quella pienezza , quella felicità nel vivere questi momenti dentro la casa dell'oratorio, seguendo le ombre di Don Bosco e non solo!!

Come diceva Don Bosco "sappi che noi qui facciamo consistere la santità nello stare allegri"... e così è stato.

Siamo stati davvero un gruppo che come dice il nome "ANIMAORATORIO".

Tutto questo lo abbiamo poi vissuto in Oratorio che è diventato per me una seconda casa, un luogo speciale dove l'unica regola da seguire è stata e resterà: "l'educazione è cosa del cuore", prendersi a cuore e prendersi cura degli altri.

Francesca



LA BELLEZZA DEL GIOCARE INSIEME GRANDI E PICCOLI INSIEME

La giornata di domenica è stata una giornata speciale, vissuta tutti insieme annodati uno con l'altro per divertirci tutti insieme, collaborare per passare una giornata insieme condividendo la bellezza di giocare tutti insieme, adulti e bambini!

Valentina



L'INTENSITÀ DEL VIVERE E DEL CERCARE INSIEME

Questi giorni sono stati intensi, ricchi di sguardi, mani che si incrociano e aiutano...insomma di legami che si annodano. Vivere l'oratorio per me è anche questo...persone che si aiutano, che vivono insieme giornate intense, com'è stata la festa di don Bosco, per cercare di fare qualcosa di bello per grandi e piccoli.

Cristiana



MICROSTORIE DI BRIOCHE DONATE ALLA FERMATA DELL'AUTOBUS

Nonostante il freddo e l'orario improponibile raggiungere i ragazzi alla fermata dell'autobus per condividere una brioche (e un the "freddo" anche quello purtroppo) è stata una esperienza particolare. Studenti assennati, nascosti sotto i cappucci delle

felpe, con lo zaino a metà spalla, sorpresi di vederci lì e grati del dolce dono. Qualcuno più sveglio ci ha raccontato di possibili interrogazioni e verifiche, di compiti non fatti, qualcuno ancora ci chiede curioso chi è Don Bosco e cosa c'entra con le brioche. Abbiamo incrociato anche giovani operai, le insegnanti della primaria, negozianti pronti per accogliere

i loro clienti. Pensandoci bene l'oratorio può essere anche questo: raggiungere le persone lì dove stanno tutti i giorni e scambiare con loro silenzi, battute, sguardi sonnolenti...

Chissà cosa direbbe Don Bosco delle colazioni in compagnia alla fermata dell'autobus?

Emanuela

60° Corale "Don Pietro Scainelli"

di Renata Carisconi

Il 7 dicembre 2022 con un'elevazione musicale nella chiesa di S. Rocco insieme alle amiche del coro "Ars Nova" dirette da Miriam Schiavi, abbiamo celebrato i 60 anni della nascita della corale.

Tanti anni fa sul finire del 1962 a Parre, una maestrina un po' fissata col canto e un altro maestro anche lui appassionato alla musica, "misero insieme" un piccolo coro femminile, che aveva già qualche attività nel servizio liturgico, col sostegno delle Suore, con alcuni cantori provenienti dalle precedenti scholae parresi rigorosamente



maschili, che si erano susseguite, con alterne vicende nella prima parte del 900.

Così con la direzione di Renata Carisconi ed Aurelio Imberti

all'organo, cominciò "l'avventura" della Corale mista che debuttò alla "Mess'Alta" il giorno di Natale.

Da allora si è continuato a cantare per decenni, per tutte le feste solenni della Chiesa, per avvenimenti civili e culturali, per anniversari, prime Messe, iniziative benefiche, funerali, per tante ricorrenze liete o tristi della vita della nostra Comunità.

Nel 2002 si è deciso di dedicare la Corale, fino allora genericamente chiamata "Parrese" alla memoria di "Don Pietro Scainelli" (1882-1965) che alla musica e al canto sacro aveva dedicato gran parte della sua vita come maestro di Scholae Cantorum, prima a Parre, poi per 40 anni a

Nembro, appassionato sostenitore della riforma Cecilianiana e del canto Gregoriano.

La Corale ha potuto contare sulle lezioni qualificate del Maestro Gianluigi Bigoni, purtroppo scomparso nel 2015 dopo breve malattia, sull'aiuto concreto del maestro Emilio Nicoli di Ardesio, sulla presenza generosa e trascinate di Piera Bossetti, dell'immensa pazienza e competenza dell'organista Margherita Imberti che ha raccolto la preziosa eredità del padre.



9 SESANT'AGN DÈ LA CORAL

*Ù bel dè a la Renata, al ghè gnit i sedèn vis
de piantà 'n pè ù coro, insèma Elio ol sò amis.*

*Tat i à face e tat i à trèbülät,
che a Nedäl la Mès'alta i à cantät.*

*I agn a iè pasàcc e tace i è 'ndàcc inàcc
ma chi che iè restàcc i seghèta a cantà.*

*Al cambia i persune, al cambia i uss
ma chël che l' cambia mia l'è la passii.*

*A l'è sesant'agn chè 'n sèrvess ol Signur
ai mèse, ai fùnerai, ai prucèssiù.*

*Per in po' l'è gnit da Ardés ol Nicoli
a 'nsegnam l'intunassiù.*

*Ergota m'ha 'mparät, ma mia dol töt
basta et i sguàrsegn chel fàa sö.*

*An ringrassia la Renata, per la sò ustinasii,
la Piera per la pasienza è l'coragio de 'ndà inàcc,
la Marghi perché cò l'orghén la fa i fàcc.*

*A sto punto per teàla fò,
l'è mei fa ù brindisi
è 'nguràss de iss chè tra sesant'agn amò.*

Noi della Corale tutti insieme, vogliamo continuare con dedizione e tenacia un cammino che speriamo sereno e fruttuoso, in sintonia con la Parrocchia, in cordiale collaborazione con il Corpo Musicale e con gli altri gruppi del nostro paese, mantenendo la caratteristica più

evidente del nostro sodalizio, nello scorrere del tempo che è per così dire, una fedeltà ostinata al canto ed a una scuola di canto che è certamente severa, ma che "insieme alle voci affina le anime e preziosisce sentimenti e rapporti".

Per festeggiare degnamente i nostri 60 anni di servizio col canto, ci siamo uniti al coro Ars Nova in



questo piccolo concerto. Con loro ci lega una sincera amicizia e una profonda stima, anche perché abbiamo avuto tutti, come maestro, l'indimenticabile Gianluigi Bigoni, al quale va il nostro pensiero e la nostra dedica.

Quindi come disse David Maria Turoldo, *"Nulla fonde le anime quanto un Coro, quanto sentirsi componenti di un Coro: allora il ritrovarsi, il sentirsi presenza necessaria a cantare è come un convenire di innamorati."*



Della povertà educativa degli educatori

di Giovanni Cominelli

L'elaborazione da parte della Fondazione indipendente "Open Polis" dei dati Eurostat relativi agli investimenti in istruzione nell'Unione europea e in Italia conferma il perdurante divario negativo tra il nostro Paese e gli altri. Come segnalato da Unimpresa, l'Italia spende per l'istruzione 8.514 euro per studente, la media delle grandi economie europee spende circa 10.000 euro. Queste statistiche poco brillanti si rincorrono, in realtà, da anni. Così come quelle relative ai Neet in aumento, alla dispersione, all'invecchiamento degli insegnanti, alla caduta della natalità e, pertanto, alla diminuzione dei ragazzi e dei giovani. I 33,81 miliardi di euro del PNRR potranno contribuire a migliorare la condizione dell'Educazione e dell'Istruzione in Italia. Ma non più di tanto.

Cioè che nessuna Legge di Bilancio e nessun PNRR possono garantire è la volontà/capacità degli adulti, delle famiglie, della società civile, della nazione di educare. Educare è un'azione generativa complessa: si tratta di offrire ai ragazzi, fino ai 18 anni, il sapere essenziale di civiltà e di forgiare il loro carattere. Al seme originario della libertà, di cui ciascuno è portatore, deve

essere offerto il terreno fertile, perché cresca, fiorisca, dia frutti.

La crescita non è un processo lineare, non è una tranquilla evoluzione "naturale": gli ostacoli, i traumi, le contraddizioni, la fatica e il dolore sono anch'essi costitutivi del processo. E sono condivisi dall'educando e dagli educatori.

Ora, c'è ancora qualcuno che ritiene che questo compito personalissimo sia anche il compito civile e nazionale, fondativo di una comunità nazionale?

Pare che i genitori ritengano che la loro missione più importante sia quella di proteggere i propri figli. Proteggerli dal tempo presente e dalla storia degli uomini. Descrivono o fanno intravedere ai loro figli un mondo dove realizzeranno immancabilmente i loro sogni, i desideri e ogni loro voglia, perché hanno un diritto naturale al loro compimento.

Simile "protezione" li lascia disarmati di fronte ai NO che le relazioni umane inevitabilmente sottoproducono, li tiene lontani dalla realtà effettuale. I ragazzi vengono "abituati" all'onnipotenza del desiderio, fatta di argilla, perché destinata a sbriciolarsi al primo impatto con la durezza della realtà. Di qui la reazione della frustrazione e della depressione e di quella, simmetricamente opposta, del bullismo.

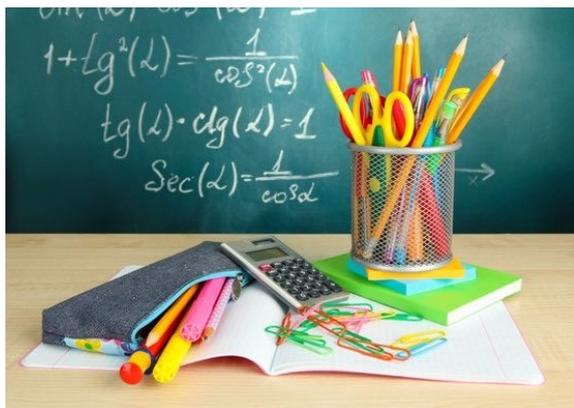
Se la realtà si oppone o scappa o la prendo a schiaffi. E se si tratta di gesti violenti e di



sopraffazione verso gli altri, c'è sempre qualche genitore che parla di "ragazzate" o qualche dirigente scolastico che parla di "inclusione". Vengono "educati" all'irresponsabilità dei loro atti. In termini più generali, tutto ciò si chiama nichilismo, relativismo, individualismo. I trascendentali - ens, verum et bonum - sono stati bruciati sull'altare dell'lo-selfie in fuga dalla realtà, che insegue i modelli di autorealizzazione, che fluiscono quotidianamente dai media.

Ma che succede alla scuola e alla società, quando la massa di questi ragazzi male-educati si presenta sulla soglia della scuola dell'infanzia, della media, della superiore, per un totale di circa 8 milioni e mezzo di ragazzi?

Quanto alla scuola - gli insegnanti e i dirigenti e il personale amministrativo - è sottoposta ad uno stress crescente. Si trova in una posizione scomoda. Alla scuola è richiesto di cambiare missione e funzione. Se le scuole erano diventate, nell'età moderna, i monasteri e i santuari del sapere e della formazione dell'uomo, se erano considerate le punte di eccellenza di ogni società civile, se erano un ambito traguardo di ascesa sociale per le classi subalterne, a loro oggi si chiede di diventare "centri di benessere", luoghi dell'"entertainment", isolati artificialmente dalla vita quotidiana e dal mondo reale, serre a temperatura costante di "un mondo a parte".



A questa pressione sociale le scuole stanno resistendo, a fatica, dovendo muovere controcorrente, non senza arretramenti e sconfitte. Così nei giudizi delle scuole, sono ormai vietate parole come “errore”, “difficoltà”, “lacuna”. L’errore diventa “margine di miglioramento”, la difficoltà viene resa come “tempi più distesi di apprendimento”, la lacuna diventa “spazio di crescita” ... “L’obiettivo raggiunto” non basta: deve essere “pienamente raggiunto”.



Le domande delle famiglie si sono trasformate in pretese, in “diritti”, meglio detti “entitlements”. Le conseguenze sono di due ordini. In primo luogo, il passaggio dalle “discipline”, sempre troppo impegnative, ai “progetti”, con una tendenza crescente allo scioglimento della base epistemologica delle discipline, in primis dell’insegnamento della Lingua italiana. Donde una caduta della decisiva funzione di trasmissione del “sapere di civiltà”. In secondo luogo, la delegittimazione del fondamentale ruolo educativo dell’autorità, costretta a stare sotto la tutela invasiva e crescente di famiglie, incapaci di educazione.

Quanto alla società, che succede se la società civile cessa di essere educante? Che è sempre più difficile tenerla

insieme: i legamenti si allentano o si spezzano. È più difficile fare etica pubblica, informazione, cultura e politica di qualità. Succede che la società civile è sempre meno “civile”.

La deriva individualista-populista è la prima conseguenza: rabbia e ignoranza del mondo.

Possono i governi invertire questa deriva?

Educare non è compito dei governi. L’educazione dell’intelletto alla realtà totale, cioè allo “sviluppo di tutte le strutture di un individuo fino alla loro realizzazione integrale” e “a tutte le possibilità di connessione attiva di quelle strutture con tutta la realtà” – la formazione del carattere – è compito degli adulti liberi e responsabili, singoli o associati in famiglie e in gruppi, che incessantemente la società civile pluralista genera dal proprio interno. È però compito sussidiario decisivo dei governi creare le condizioni istituzionali e legislative affinché l’educazione possa accadere.

A partire dalla Conferenza nazionale sulla scuola del 1990 in avanti, la scuola era stata pensata non più come un segmento burocratico dell’Amministrazione statale, ma come un istituto generato dalla



società civile. Si chiamò “autonomia scolastica”. Implicava che la scuola pubblica, statale o “paritaria”, potesse elaborare un proprio progetto educativo, nell’alveo di un “curricolo nazionale” e sotto il severo controllo di un sistema di valutazione esterno ad ogni singola scuola, per realizzare il quale potesse autogestirsi – eventualmente mediante un Consiglio di Amministrazione - assumere e licenziare i dirigenti e il personale docente e amministrativo, per realizzare quello che oggi si chiama PTOF. Si trattava di superare il modello istituzionale previsto dai Decreti Delegati del 1974, caratterizzato dalla partecipazione invasiva e incompetente delle componenti scolastiche alla vita della scuola e dal parlamentarismo assembleare paralizzante dei Collegi dei docenti.

Quel progetto è sostanzialmente fallito. L’autonomia è stata, fin dall’inizio, avvolta nelle spire di un burocratismo soffocante, che sta affaticando sempre più le scuole ed ogni singolo docente con adempimenti, il cui unico scopo è difendersi, codici civili e penali alla mano, dalle “pretese”.

Riprendere in mano quel progetto è il passaggio fondamentale che attende il Governo attuale. Senza tale passaggio, i soldi del PNRR saranno mal spesi.

Senza mai dimenticare che un Paese che non educa è simile ad un morto che cammina.



Lettera di una figlia alla mamma

di Don Chino Pezzoli

Ho sempre tentato di far capire a voi giovani quanto la droga sia "un boia spietato" che vi lega a un ceppo e poi vi ammazza. Mi sento spesso rispondere che esagero, che ognuno sa dove può arrivare con il consumo. I giovanissimi si sentono esperti conoscitori degli effetti delle diverse sostanze, in grado di smettere quando vogliono.

BALLE!!! La droga non si comanda, la dipendenza soggioga. (Don Chino Pezzoli "Dal bruco alla farfalla")

Proponiamo questa lettera, molto forte e toccante, scritta da una figlia tossicodipendente alla sua mamma.

Fortunatamente la ragazza, con un atto di volontà e determinazione, ha deciso di intraprendere il percorso di comunità con Don Chino Pezzoli per tentare di riprendere in mano la propria vita.

"Cara mamma, ieri ho compiuto 24 anni, nemmeno mi sono ricordata, solo la tua telefonata di auguri ho ricevuto. Sono tanto stanca, stanca di essere violenta con te, di portarti via i soldi della tua pensione. Non

ce la faccio a smettere di drogarmi e di chiederti perdono.

La droga è più forte dell'attaccamento materno. Quindi ho deciso di lasciarti sola, non rientrare in casa di notte sballata. In qualche modo mi arrangerò. Chiederò soldi ai miei amici, mi prostituirò come sempre.



Non ce la faccio più vederti impallidire, piangere ogni giorno di più. Non so se faccia più male la droga che assumo o il male che faccio a te mamma. Una tossicodipendente non ha più sentimenti, coscienza, solo ha in sé la voglia di alterare il cervello, di stare bene fino che dura l'effetto. La droga, lo so, mi

distrugge e ti distrugge mamma!

Ti ho offesa con le mie scenate, i miei urli. Ora me ne vado, ti lascio in pace. Se ti manco troppo, la sera sdraiati sul mio letto, è sul materasso



che smaltivo gli effetti della droga. Dimenticami, se puoi, io non vivo più per nessuno, nemmeno per me stessa.

La mia mente è vuota di tutti e di tutto, tranne che della cocaina, alcol e qualche psicofarmaco per intontirmi di più. Mamma, quando ti vedo piangere ricordo ciò che mi diceva il papà prima di morire: "Basta far soffrire tua madre, stai uccidendo lei e te con una vita drogata".

È vero, io ti ho perseguitata e vittimizzata ora per ora. Vado via. Se ce la farò ogni settimana ti telefonerò per dirti che sono ancora viva.

Meglio forse non telefonarti, abbracciare il silenzio che precede l'ultimo e definitivo silenzio".

Ciao. Tua figlia



CENTRO DI ASCOLTO E AUTO-AIUTO "PROMOZIONE UMANA"

via Donatori di Sangue, 13
Fiorano al Serio

Tel. 035 712913

e-mail:

centrodiascoltofiiorano@virgilio.it

apertura: **lunedì e mercoledì**
14.30-16.30

incontri per familiari: **mercoledì**
20.30-22.30



Tra boschi e valli

...è il titolo del percorso che quest'anno vivremo insieme con tanti nuovi amici.

Il primo amico che ha avuto bisogno del nostro aiuto è un bellissimo cervo che si è stancato di vivere tra i boschi. Il nostro compito è quello di convincerlo a rimanere tra le nostre montagne... perché "la montagna dona libertà e felicità!" Fate attenzione quindi se andate a fare una passeggiata tra la natura perché potreste incontrarlo!

Anche quest'anno verranno proposte tante attività, tenendo conto degli spazi, delle risorse, dei tempi e dei traguardi da raggiungere. Le maestre propongono sempre nuove idee, scelte innovative e stimolanti, dalle attività classiche a proposte più attuali.

Molti pensano che all'asilo si giochi sempre...ed è vero! Il gioco è il linguaggio privilegiato dai bambini, mentre giocano imparano a seguire delle regole, a socializzare, a mettersi alla prova e tanto altro!

"I giochi dei bambini non sono giochi, e bisogna considerarli come le loro azioni più serie" (Michel De Montaigne).

Sarebbe bello che anche i grandi ritornassero a giocare di più, anche loro sono stati bambini, ma spesso non se lo ricordano. Quindi tornate bambini ogni tanto e tirate fuori il vostro lato giocoso e divertente!!

Durante l'anno sono state proposte varie attività a titolo gratuito per le famiglie, poiché rientranti nel bando del Comune, per le attività extrascolastiche: - la giornata con le bolle di sapone



giganti - il corso di inglese - le letture animate - la psicomotricità - lo spettacolo di Santa Lucia a cura del Teatro Prova - la collaborazione con la biblioteca, per l'avvicinamento alla lettura - il corso di nuoto con l'aiuto della Piscina.

Dall'arrivo di don Andrea si è iniziato anche un percorso a tema, che viene svolto con la sua presenza durante i momenti forti della liturgia: Avvento, Natale, San Giovanni Bosco, Quaresima.

Nel mese di maggio è prevista un'uscita a Bossico che prevede un percorso nella natura, tra il verde, il legno, i fiori.



I bambini iscritti per questo anno scolastico sono 67, compresi i cuccioli e i super cuccioli (2 anni). Siamo consapevoli che la natalità in questi anni ha subito un notevole calo. Per il prossimo anno avremo 28 grandi che andranno alla scuola primaria e solo una decina o poco più, i probabili iscritti. Saremo quindi ampiamente sotto la nostra media!!! Qualcosa ci inventeremo, ma la qualità del servizio non ne risentirà sicuramente.

Oltre alle attività didattiche e ludiche proposte dalle insegnanti, in questo inizio anno anche il Consiglio di Amministrazione si è attivato per attuare alcuni interventi di manutenzione ed efficientamento nella scuola.

Visto il bilancio attivo del 2021, dovuto anche ai contributi ricevuti da privati, dal Comune, dalla Regione e dallo Stato, si è deciso di



sostituire la vecchia caldaia di riscaldamento, con una moderna a condensazione che ci permetterà anche un notevole risparmio sulle bollette del metano.

Saranno inoltre installati i pannelli fotovoltaici, che anche questi consentiranno un notevole risparmio sui costi di energia elettrica.

La cucina verrà dotata di nuovi mobili in acciaio inox, che andranno a sostituire i vecchi mobili in legno e forma malridotti e non più a norma.

La scuola ha dovuto provvedere alla modifica dello Statuto per l'iscrizione al Registro del terzo Settore, in modo da poter continuare a ricevere i contributi statali.

È in programma la copertura della zona nel cortile (ex sabbioniaia), per creare uno spazio usufruibile come aula all'aperto, per varie attività.

Altri interventi verranno messi in cantiere durante l'anno, sempre con l'intento di rendere più bella e funzionale la nostra scuola, per offrire un servizio di qualità ai nostri piccoli utenti.

È chiaro che tutto questo comporta dei costi, ma siamo certi che non ci mancherà il sostegno di coloro che hanno a cuore l'Asilo.

Per questo vogliamo ringraziare tutti quelli che in qualsiasi modo sono vicini all'Asilo (i volontari che intervengono al bisogno per piccole riparazioni, i commercianti, i privati, i gruppi, i genitori con le loro lotterie e torte ecc.) grazie perché avete capito che la Scuola è di tutto il paese, non solo delle famiglie che hanno i bimbi che frequentano, ed è una risorsa che deve continuare ad esistere e per far questo c'è bisogno di tutti.

Campo 3^a media a Roma

Noi ragazzi di terza media insieme al don e ai nostri catechisti Michele, Chiara e Erika abbiamo trascorso tre giorni a Roma, dal 2 al 4 gennaio.

Abbiamo visitato diversi luoghi sia di interesse storico, sia religioso sia politico. Ad esempio il Colosseo, le catacombe, le fosse Ardeatine, la Basilica di San Pietro, la chiesa di San Paolo Fuori le Mura, San Giovanni in Laterano, piazza di Spagna, piazza Navona, il Campidoglio e la Fontana di Trevi.

Abbiamo avuto la possibilità di visitare la bellissima capitale d'Italia, piena di storia e di



cultura e nel frattempo di divertirci in compagnia.

Il secondo giorno abbiamo pregato davanti alla salma di Papa Benedetto XVI.



Nonostante ci avessero detto che avremmo dovuto fare una coda di circa due ore, non abbiamo aspettato neanche un minuto.

Abbiamo passato tanto tempo insieme, di condivisione, tra

pullman e metropolitane, lunghe camminate a piedi, pause, merenda per sostenere le fatiche, panorami mozzafiato, McDonald due se non tre pasti di fila, e una prova olimpica per prendere il treno del rientro (perso per 4 minuti...) recuperato dalla premura di Trenitalia che ha trovato al volo la prima soluzione per farci tornare a Bergamo.

Siamo felici dell'opportunità di questo campo invernale che ci è stata data e ringraziamo il Don e i nostri catechisti per questo.





Roma è una città magica con tanto amore e molto significativa.

Roma è una città meravigliosa già di suo ma se visitata con le persone che ti stanno simpatiche è molto più bella.

Questa esperienza a Roma mi è servita per essere più autonomo.

Un'emozione che non credo rivivrò mai... Amicizie, un gruppo, un'esperienza da condividere.

A Roma ho imparato che bisogna guardarsi attorno e ascoltare.

Il nostro viaggio a Roma è stata un'avventura importante, sia per la cultura di ognuno di noi, sia per il gruppo, sia per la religione. È stato bellissimo passare 3 giorni con i miei compagni, con il don e i catechisti. Questa esperienza servirà per la mia vita.

Roma mi ha sorpreso perché mi sono molto divertito e sono felice di aver partecipato a questa esperienza.



Campo ADO a Firenze

Il 27-28-29 dicembre abbiamo trascorso tre giorni a Firenze. Non appena Don Andrea ci ha fatto questa proposta, siamo stati attratti dall'idea di fare una nuova tipologia di viaggio tutti insieme (eravamo un gruppo abbastanza numeroso di adolescenti) ed eravamo curiosi di sapere cosa ci aspettasse, dato che fino alla partenza eravamo all'oscuro del programma.

Abbiamo scoperto il programma nel dettaglio, giorno per giorno.

La prima mattina siamo partiti molto presto da Parre e dopo un viaggio tranquillo in autobus, siamo giunti a Firenze dove abbiamo trascorso il resto della

giornata visitando: abbiamo avuto la possibilità di salire sulla Cupola del Brunelleschi, per poter vedere i suoi affreschi da vicino e per godere della vista della città dall'alto in una bella giornata di sole; abbiamo ammirato il tramonto da Ponte Vecchio, un ponte

molto caratteristico, pieno di antiche botteghe artigiane. Infine, abbiamo raggiunto a piedi piazzale Michelangelo, una piazza posta su un punto rialzato della città, che ci ha permesso di godere di un'altra splendida vista da una diversa

prospettiva; dopo esserci rifocillati in ostello, in serata a b b i a m o passeggiato tra le vie della città, vestita di luci per le feste natalizie.

Il 28 mattina ci siamo spostati da

Firenze per raggiungere Barbiana. Abbiamo camminato parecchio, ma ne è valsa la pena: abbiamo avuto la possibilità di ascoltare alcune persone che ci hanno raccontato la vita di Don Milani e la fondazione della sua scuola; la loro testimonianza è stata molto preziosa e i suoi metodi di insegnamento ci hanno molto colpiti.

Un altro momento particolare di questa giornata è stato il gioco notturno a squadre. Il gioco era suddiviso in due parti: la prima parte, dal titolo "missione selfie", durante la



quale abbiamo dovuto cercare alcuni luoghi, cartelli, foto, monumenti collocati in Piazza Signoria e dintorni; la seconda parte, dal titolo "missione people", aveva l'obiettivo di cercare persone sconosciute che avessero determinate caratteristiche (ad esempio: "Trova un maranza", "trova due persone con gli occhi azzurri", "trova tre persone che hanno fatto un viaggio all'estero negli ultimi tre mesi",...). Questo gioco è stato molto bello perché abbiamo potuto metterci alla prova, conoscendo persone nuove e allenando il nostro spirito di osservazione.

Durante l'ultimo giorno, il 29 dicembre, siamo saliti sul Campanile di Giotto, abbiamo visitato il museo dell'opera del



Duomo, con opere che alcuni di noi avevano studiato a scuola; è molto bello vedere opere d'arte già studiate, ti permette di apprezzarle e di cogliere dei dettagli significativi.



Prima di ripartire per tornare a casa abbiamo visitato le chiese di Santa Maria Novella e di San Miniato al Monte; in quest'ultima abbiamo avuto la possibilità di ascoltare le parole di un monaco, che vive nell'abbazia vicina alla Chiesa e che ci ha raccontato come si

svolgono le sue giornate e come vive la sua vita e vocazione da monaco.

Vogliamo ringraziare Don Andrea per questa esperienza, per il prezioso tempo e la grande fiducia che ha dedicato a noi ragazzi.



Questa nuova esperienza ha aiutato noi e la nostra mente ad aprirci ed in particolare a relazionarci con persone che non avremmo mai pensato, poiché esterne al solito gruppo di amici.

Soprattutto grazie a questo piccolo viaggio siamo riusciti a conoscere meglio anche la tua persona, cosa che desideravamo molto, e abbiamo scoperto in particolare la tua grande pazienza.

Le due cose che ai nostri occhi sono risultate più importanti per la vita di tutti i giorni sono state la preziosità del tempo e l'importanza della parola "grazie", che sicuramente rimarranno impresse nella nostra mente e che ci ricorderemo per tutta la vita. Quindi volevamo, con queste poche parole, ringraziarti per questa grande opportunità, che in qualche modo ci ha aiutato a crescere.

Il viaggio a Firenze è stato qualcosa di indimenticabile, un viaggio ricco di risate e di insegnamenti, 3 giorni passati insieme hanno aiutato tutti noi a capire l'importanza della condivisione e del tempo che non va sprecato, una corsa dietro l'altra per visitare più cose e far sì che più cose ci restassero impresse, e di certo non è mancato il divertimento, cosa che in un viaggio in compagnia è fondamentale.

Lo sforzo fatto per arrivare sino a Barbiana è stato ripagato vedendo tutto quello che un uomo insieme a dei bambini è riuscito a fare. Le scale, la salita e la fatica fatta per andare a San Miniato, sulla cupola e sul campanile sono stati ripagati con la vista, essersi ritrovato proprio ad un passo dal cielo, in cima al mondo.

Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile tutto questo!



A Firenze grazie al campo Ado abbiamo potuto sia vedere la parte più storica della città visitando luoghi come il Duomo, il Battistero, Santa Maria Novella e molti altri, sia conoscerci meglio tra noi ragazzi passando insieme questi quattro giorni e facendo un gioco a squadre mettendoci alla prova, ma abbiamo anche potuto conoscere altri stili di vita diversi dal nostro ascoltando le storie di due signori: uno a Barbiana e don Lorenzo Milani.

Tutto questo è stato possibile solo grazie a Don Andrea e alle 3 ragazze che ci hanno accompagnato.



Compagnia teatrale "Oratorio Don Bosco"

di Sabrina Mussetti

Dopo due anni di pausa a causa della pandemia, abbiamo sentito il bisogno di ritrovarci: avevamo il desiderio di riprendere a fare teatro, e così, abbiamo deciso di riprendere la commedia "La Medesina miraculosa" di Fabrizio Dettamanti, commedia brillante in tre atti.

Questa commedia che abbiamo iniziato a studiare e preparare nell'autunno 2019 racconta quel ménage familiare di cui tutti facciamo parte, con le gioie e le difficoltà di relazione e comprensione fra genitori e figli, vicini di casa e parenti stretti.

Tutto questo raccontato con ironia e colpi di scena: noi stessi ci siamo divertiti molto nel prepararla e abbiamo notato sin dalla nostra prima serata che anche il pubblico si è molto divertito e ha seguito con interesse la storia.

Fare teatro permette di uscire da sé, di mettersi in gioco, di vincere la timidezza; ma anche di esprimersi, interpretando a volte personaggi simili al nostro modo di essere, altri invece molto diversi da noi, imparando così a metterci nei panni altrui.

Inizialmente si è molto concentrati nel sapere bene la parte a memoria, poi, in un

secondo tempo ci si concentra sull'interpretazione, e li ognuno tira fuori un po' di sé.

La nostra è una Compagnia dialettale, pensiamo che il dialetto sia una lingua da non perdere perché parla della nostra cultura, delle nostre tradizioni dei nostri modi di dire un po' buffi, ma a volte anche un po' veri come ad esempio: "i parècc iè come i scarpe pio iè strèce e pio i ta fa mal".



La nostra Compagnia si definisce "amatoriale", raccoglie persone di ogni età; dalla nostra

piccola Aurora Imberti che ha soli 10 anni, via via fino ad arrivare anche a personaggi molto maturi ma proprio per questo molto saggi e preparati.

I ruoli sono tutti importanti, tutti sono indispensabili per la realizzazione di una "piccola opera d'arte" quale è una Commedia Teatrale.

Se qualcuno volesse mettersi alla prova sarà benvenuto nella nostra Compagnia!



Rumori fuori scena

a cura della Compagnia Alce

Nel mese di gennaio l'oratorio di Parre si è trasformato, per l'ennesima volta, in un teatro per poter ospitare, in quattro serate, l'allestimento dell'esilarante commedia teatrale "Rumori fuori scena".

L'opera, scritta quarant'anni fa dal drammaturgo inglese Michael Frayn, è stata portata in scena dalla Compagnia Alce, un gruppo di ragazzi del paese diretti da Yuri Palamini.

"C'era tanta voglia di tornare a fare qualcosa, dopo che la pandemia aveva frenato gli entusiasmi nati col successo di "Peter Pan il musical". Ho pensato che "Rumori fuori scena" potesse essere un modo per riprendere quanto avevamo



iniziato prima dello stop forzato, senza dover impegnare tutto il tempo e tutte le energie che la preparazione di un musical

avrebbe richiesto". Spinto da queste motivazioni il regista si è mosso per poter avviare il motore di questa avventura. Fatta eccezione per l'assenza di canzoni da imparare però, l'impegno, la dedizione e le energie impiegate sono state le stesse dell'ultima volta. Una trentina di ragazzi e non si sono rimboccati le maniche ed hanno

abbracciato il progetto, ognuno nel proprio campo di competenza.

La forza di questo gruppo si può riassumere nella progettazione della scenografia: una casa di legno stabile e girevole alta quasi 5 metri che sovrasta tutto il palco e ne copre quasi interamente il piano. "È nato tutto da una provocazione", spiega Yuri, "La prima sera in cui mi trovai con i capi scenografi proposi la mia idea, spiegai loro che le due ambientazioni necessarie per lo spettacolo non erano altro che il davanti ed il retro di un palcoscenico e che quindi, volendo, avremmo anche potuto pensare ad un'unica struttura girevole. Non feci in tempo a terminare la spiegazione che le loro menti erano già all'opera per capire come avrebbero potuto ottimizzare gli spazi per la realizzazione. Mi guardarono e mi dissero che, se erano riusciti a far volare quattro persone (in Peter Pan), sarebbero riusciti anche a far girare una casa. Questo spettacolo deve





tanto, tantissimo, a questo pazzo gruppo di attrezzisti e scenografi. A teatro lo spettatore vede gli attori, ma dietro c'è un mondo intero che si muove per la buona riuscita. Sapere che si tratta di un gruppo così affiatato, di amici, mi dà forza”.

Ovviamente, un altro importante tassello è stato il cast. Nove attori in grado di tenere il ritmo per due ore di spettacolo senza alcuna interruzione se non quella dell'intervallo centrale. Oltre al già citato Yuri, hanno fatto parte

della squadra: Andrea Palamini, Diana Castelli, Federica Cossali, Leonardo Ferrari, Lisa Morstabilini, Luca Castelli, Margherita Zanni e William Prestini. “Mi diverte ripensare ad ognuno di loro nel momento in cui chiesi di far parte del progetto. Per molti il “teatro di prosa” era una grossa novità e soprattutto nessuno conosceva la commedia che io, invece, raccontavo come un matto con tanto entusiasmo. A loro devo l'essersi fidati di me e l'essersi lanciati con me senza paracadute

in un'esperienza un po' diversa da quelle passate, anche per merito o colpa di un copione decisamente molto impegnativo. Rispetto a Peter Pan, questa volta, il numero limitato di persone è stata un'esigenza dettata dal testo, ma in futuro mi piacerebbe tornare a lavorare con un bel gruppo numeroso perché a Parre, fortunatamente, ci sono ancora tanti ragazzi a cui piace mettersi in gioco e darsi da fare, magari partendo proprio dallo zoccolo duro creatosi in questa avventura”.



“Per la buona riuscita di uno spettacolo penso che la cosa più importante non sia che ognuno faccia bene il proprio compito, ancora prima c'è bisogno di stare bene insieme, e ridere, ridere, ridere. Fortunatamente c'è stato chi ha saputo costruire per noi una casa grande, ma la vera bellezza è che abbiamo saputo riempirla. Un personaggio ad un certo punto dello spettacolo dice “Io me ne vado, son tutti matti qui!”, beh non si può che essere d'accordo con lui, altrimenti non avremmo mai accettato questa grande sfida, che però abbiamo superato alla grande insieme!”

Lisa



“Rumori fuori scena è stato il mio primo vero spettacolo di prosa. Come attore sono stato molto contento di questa opportunità. Ho provato a vestire i panni di un personaggio insolito, ma pian piano, conoscendolo, mi sono ritrovato sempre più in lui. Attorno a me si cominciava a costruire quella famiglia, quella magia, che coinvolge persone con differenti ruoli, ma tutte lì per lavorare ad un unico obiettivo. Lo spettacolo deve andare in scena e bisogna farlo al meglio delle nostre capacità. Che dire: non smetterò mai di fare teatro, perché anche dietro ad una casa che gira, si nasconde un'avventura indimenticabile.”

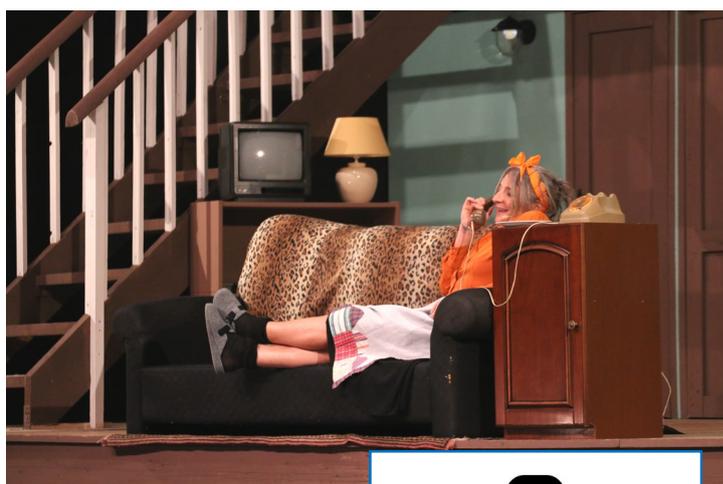
Luca

“A giugno Yuri mi chiese se fossi disponibile per mettere in scena uno spettacolo un po' particolare e sconosciuto ai più. Ho subito accettato! L'idea di salire su un palcoscenico è stata irresistibile! Il progetto è stato intenso e non sono mancati momenti di entusiasmo e altri in cui, pur senza dire nulla, c'è stato qualche timore di non riuscire. Una persona a noi cara ci ha scritto “Il mondo ha bisogno di gente che sogna e che osa”.



giovani della compagnia è stata per me una bellissima occasione per potermi mettere in gioco. Grazie a Yuri ed a tutta la Compagnia Alce. È stato un percorso divertente, impegnativo, energizzante e che mantiene giovani.”

Chicca



Compagnia
Alce



“Il ministero della prima e della nuova alleanza”

**Commento
alla Seconda Lettera ai Corinzi
(2 Cor. 3, 4-11)**

di Alberto Maffei

Una simile fiducia noi l'abbiamo per mezzo di Cristo presso Dio. Non già che siamo da noi stessi capaci di pensare qualcosa come se venisse da noi; ma la nostra capacità viene da Dio. Egli ci ha anche resi idonei a essere ministri di un nuovo patto, non di lettera ma di Spirito; perché la lettera uccide, ma lo Spirito vivifica.

Ora se il ministero della morte, scolpito in lettere su pietre, fu glorioso, al punto che i figli d'Israele non potevano fissare lo sguardo sul volto di Mosè a motivo della gloria, che pur svaniva, del volto di lui, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? Se infatti il ministero della condanna fu glorioso, molto più abbonda in gloria il ministero della giustizia. Anzi, quello che nel primo fu reso glorioso, non fu reso veramente glorioso, quando lo si confronti con la gloria tanto superiore del secondo; infatti, se ciò che era transitorio fu circondato di gloria, molto più grande è la gloria di ciò che è duraturo.

Mettiamo a fuoco ciò che Dio ha scritto: una Nuova Alleanza. Non perché la prima non fosse buona, ma perché questa è totalmente nuova. Paolo mette in antitesi la Prima Alleanza e la Nuova Alleanza con dei colori forti, non perché siano contrapposte, bensì proprio per affermare in modo netto il messaggio.

La Prima Alleanza era stata incisa su tavole di pietra ed era l'alleanza della lettera che uccide, ministero della morte, ministero di condanna;



era simile ad un codice legale che intima delle leggi, ma non dà la forza di attuarle. La Lettera della Legge dice che cosa è bene e che cosa è male, e caso mai punisce chi fa il male; inoltre, vietando, la Legge ci fa conoscere meglio il male, ci fa paradossalmente trasgredire con maggior consapevolezza. La Nuova Alleanza, invece, non è scritta su tavole di pietra, ma sulle tavole che sono i nostri cuori di carne; non con inchiostro, ma con lo spirito del Dio vivente. La Legge uccide, lo Spirito dà vita! La Nuova Alleanza non si regge su una forza di intimidazione esteriore – il timore del castigo divino al peccatore – ma sulla presenza dello Spirito di Dio in noi.

Dopo che Mosè aveva incontrato la gloria di Dio sul Sinai, i figli di Israele non potevano neppure fissarlo in volto, perché era talmente splendente che egli doveva velarsi il viso. Se dunque quel ministero che era effimero aveva una tale gloria, quale immensa gloria sarà quella del ministero della Nuova Alleanza!

Ci è stato affidato qualcosa di smisuratamente più grande di quello che era stato affidato a Mosè stesso, eppure il ministero cristiano non ha bisogno di veli, di distacchi, di distinzioni. Quelle persone che nella Chiesa, anche per un bisogno di gloria personale, sentono l'esigenza di distinguersi, di separarsi, sono poco in sintonia con il messaggio di Paolo.

La gloria della Nuova Alleanza che rifulge persino in noi a motivo dello Spirito Santo, non è l'apparire del prodigioso, come in tutte le religioni, ma è la gloria del Crocifisso. Sicuramente il post-Concilio ha aiutato a riscoprire molto di più la dimensione della partecipazione, della comunione e della fraternità.

TENTAZIONI RICORRENTI

La prima è quella dello scoraggiamento: “Perciò... Non ci perdiamo d'animo”. Ci si è impegnati con tutte le energie, ci si è dedicati generosamente alla comunità, ma i risultati sono insoddisfacenti. Non mancano situazioni in cui può sopraggiungere il perdersi d'animo, la demotivazione. Eppure Paolo affermerà che proprio nello scoraggiamento, proprio nel momento in cui ci si trova a fare i conti con la propria debolezza, si riconosce con maggiore chiarezza la grazia del Signore.

Un'altra tentazione è quella della dissimulazione, è la tentazione di “abbassare il tiro”, di adattare il Vangelo, selezionando messaggi graditi e condivisi, tacendo altro. Parlare di pace, di impegno sociale trova audience.

È più difficile invece pronunciarsi sulla vita dopo la morte, sulla speranza che ci attende. Molto pericolosa è pure un'altra tentazione, quella di falsificare la parola di Dio. Cioè Cristo si è consegnato nelle mani degli uomini così anche la parola di Dio si è sottomessa ad una rischiosissima debolezza.

Alla Bibbia si può far dire di tutto. Se si cerca un versetto per sostenere le proprie idee, sicuramente lo si troverà! La Bibbia la si può fare a pezzi, la si può usare per dichiarare guerra ad altre fedi o per uccidere al grido di “Dio lo vuole!”. Tanto una fede genericamente buonista e deresponsabilizzante, quanto una religiosità che educa esclusivamente a temere un Dio controllore e giudice, operano una falsificazione del Vangelo, una deformazione del volto di Dio.

Parre - il Trecento

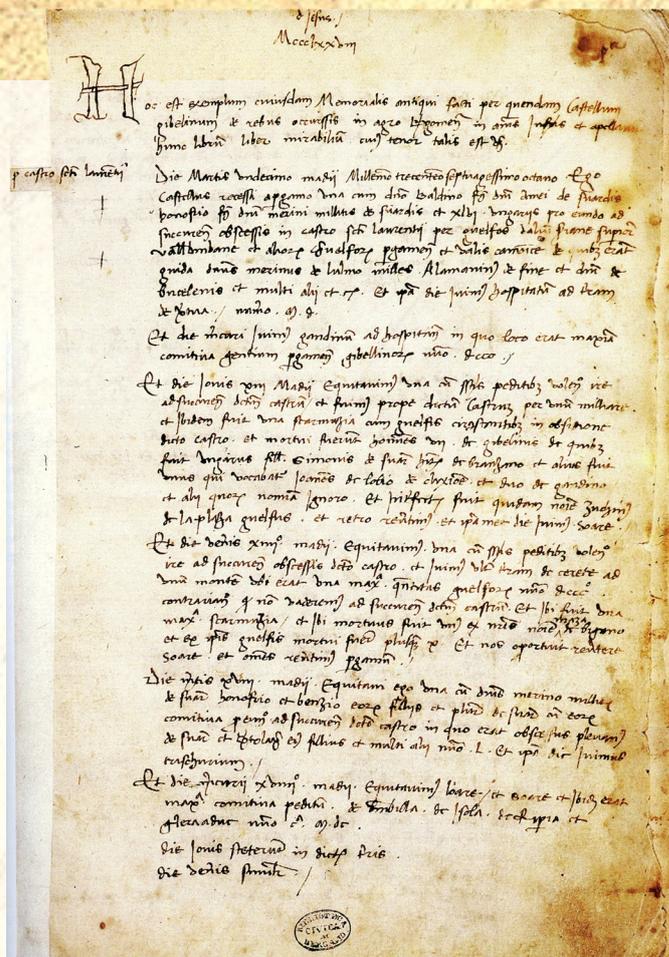
Anche se si rischia di cadere ancora di più nel tragico, se si vuol avere uno sguardo un po' più completo sulla realtà di questo secolo e di quelli successivi, nel nostro paese, bisogna tener presenti altri scenari, quelli provinciali.

Innanzitutto: non c'è da stare allegri. La peste nera negli anni 1347-1350 fu un evento epocale, di cui esistono numerose terribili narrazioni. Un'altra epidemia grandissima fu quella del 1348 e altre meno gravi che durarono fino nel '62. Né gli anni 70 furono esenti da epidemie aggravate dalle carestie.

Arrivò anche la grave crisi di fine secolo che si diffuse anche a causa delle "processioni" penitenziali che, contrariamente alle speranze dei fedeli, di fatto facevano aumentare i contagi, nonostante le misure preventive e repressive prese particolarmente da Gian Galeazzo Visconti. Le nostre

Vallate chiamate "exemptae" benché esentate da alcuni obblighi e non molto accessibili dal punto di vista geografico, non godevano però "di una politica di largo respiro".

Nel Chronicon Bergamense (1) si afferma che infiniti cittadini di Bergamo morirono, 20.000 nel 1.400, chi in città, chi nei borghi e chi nei sobborghi. Difatti se Bernabò Visconti a metà del secolo, aveva concesso



Pagina iniziale del più antico Codice del "Chronicon Bergomense guelpho-ghibellinum ab anno 1378 usque ad 1407" di Castello Castelli (Bergamo, Biblioteca Civica).



La cittadella di Città Alta in Bergamo utilizzata da Bernabò Visconti come difesa nel Trecento.

alcuni privilegi che permettevano una certa autonomia amministrativa e fiscale rispetto a Bergamo, si trattava sempre di un'autonomia molto limitata. Per esempio "il comitato cittadino imponeva che le merci facessero transito sempre attraverso la città stessa, vietando di condurre mercanzie da nord a sud senza passare per Bergamo" (il permesso di mercato valeva solo per Vertova) (2). Queste limitazioni riguardavano senz'altro anche Parre che non aveva lanifici, ma una notevole produzione di lana grezza. Nel 1374, inoltre, ci fu una carestia particolarmente funesta, a causa di continue piogge che avevano rovinato del tutto i raccolti.

La parte della società che più sembrava reggere in una realtà povera come la nostra, sembrava quella della Chiesa locale. La Diocesi di Bergamo (più piccola rispetto a quella di adesso) era organizzata in 15 pievi che avevano compiti di promozione e di controllo. Per la Valle Seriana erano importanti la pieve di Nembro, cui erano sottoposte 12 chiese, e quella di Clusone, molto antica, fondata già nell'800, con 15 chiese tra cui Parre.

A Parre c'era clero secolare e clero regolare (lo sappiamo da cronache di Bergamo), c'erano

confraternite, tra cui i Disciplinati. C'erano i signori del paese che avevano in loco p o s s e s s i rilevanti, fonte talvolta di elargizioni.

Sin dal XIII secolo a Parre d o m i n a r o n o economicamente i Bonghi o Bongi di Bergamo, di fede guelfa. Uno di loro lasciò alla Parrocchiale di



Malato di peste nera in una miniatura del XV secolo



Abito del medico della peste, successivamente alla peste nera le autorità cittadine emanarono decreti e ordinanze per scongiurare, inutilmente, nuove epidemie e istituirono uffici sanitari .

Parre, con una copia rilasciata dalla Curia Vescovile, ben sei ducati d'oro per la fondazione del Beneficio, ossia della rendita della Parrocchia. Purtroppo le cronache locali riportano spesso episodi di malcostume sia nella condotta dei preti, sia su quella delle monache.

Quasi certamente molti abitanti del paese non riuscivano a far fronte alle continue richieste di denaro, di vettovaglie ecc. fatte dalle autorità. Non abbiamo informazioni precise ma è evidente che in queste condizioni anche i Parresi

abbiano preso la via dell'emigrazione. "Bergamaschi come emigranti", del resto è un "TOPOS".

"I Bergamaschi" originari di un territorio impervio e sterile cercano di mantenersi con "industria e sottigliezza d'ingegno" e "per venir là l'intento loro sopportano mille ingiurie... ma avendo per beneficio dell'aria corpi sani e tolleranti le fadighe... Altri restano a casa, altri escono dalla Patria e vanno in altri paesi....e girano tutto il mondo". (3)

Per Bergamo e per la Bergamasca si può parlare effettivamente di una emigrazione "fisiologica" che attraversa tutta la sua storia. L'emigrazione verso Crema ha una tradizione che affonda le sue radici nel secolo XI. Nell'età Viscontea da Bergamo e il suo territorio molte persone emigrano verso città vicine, particolarmente Brescia e Genova. (4)

Note:

- (1) *Chronicon Bergomense guelpho-ghibellinum* a cura di C. Capano Bologna 1926-1940 pag. 100
- (2) *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi* di Bortolo Belotti, vol. 3° pag. 261.
- (3) *Storia economica e sociale di Bergamo – Il Comune e la Signoria* pag. 225
- (4) *Storia economica e sociale di Bergamo – Il Comune e la Signoria* pag. 226

CONCORSO PRESEPI

NATALE 2022



1°



Aurora e Daniel Palamini

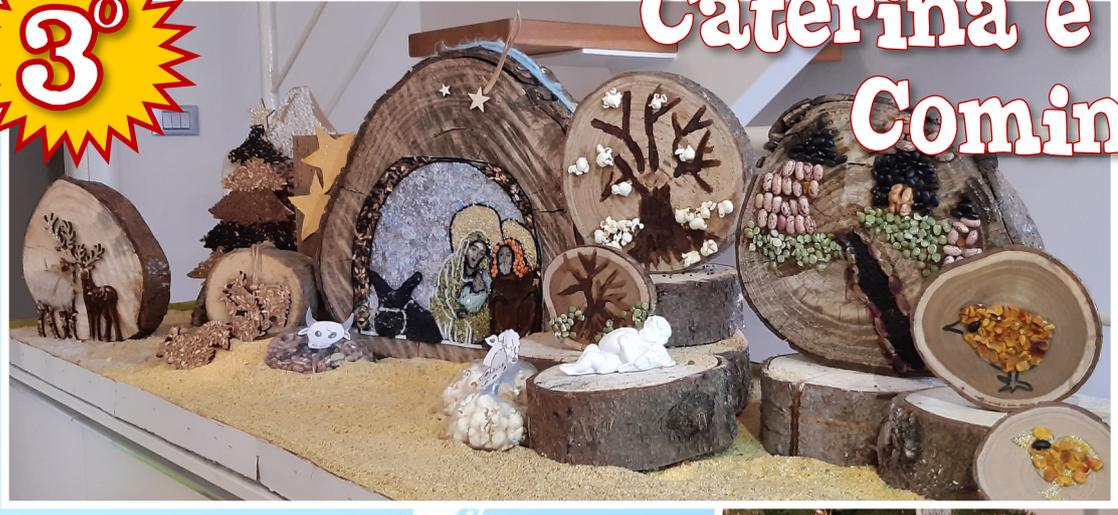
**Thomas, Patrick
e Denise Fornoni**

2°



3°

Caterina e Gabriele
Cominelli



4°

Giorgio e Matteo
Milesi



5°

Noemi, Elisa
e Alice Rota



6°

Martina e Cristian
Cominelli



**Marco e Cristian
Guerini**



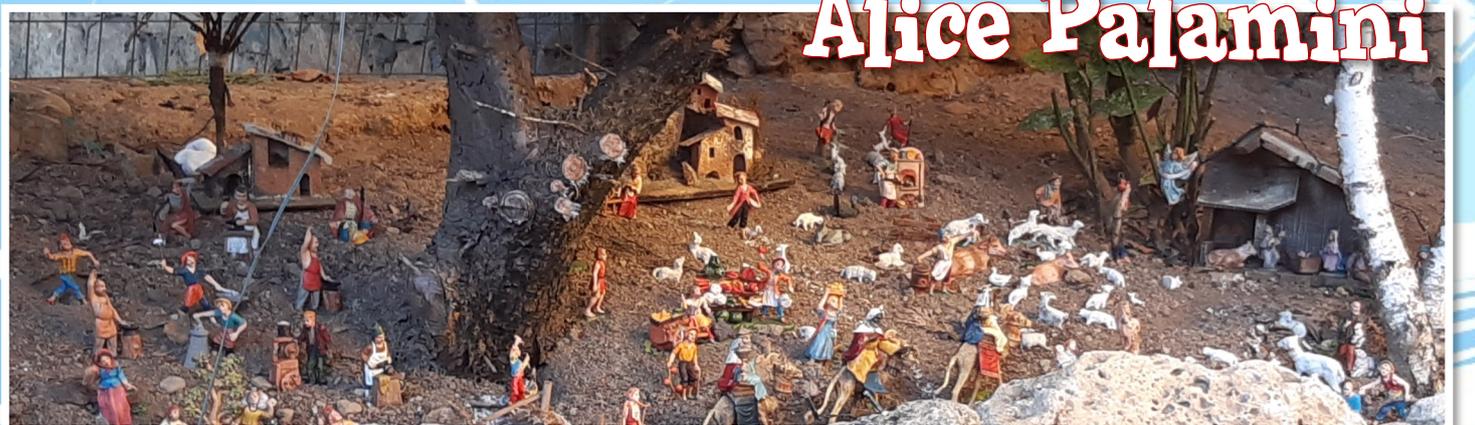
**Ilenia, Giorgio
e Vanessa Torri**



**Sasha e Sharon
Micheli**



Nicola Milesi



Alice Palamini

Classe 4^a primaria



Marco Milesi



Mario Cominelli
e Vlad Cossali

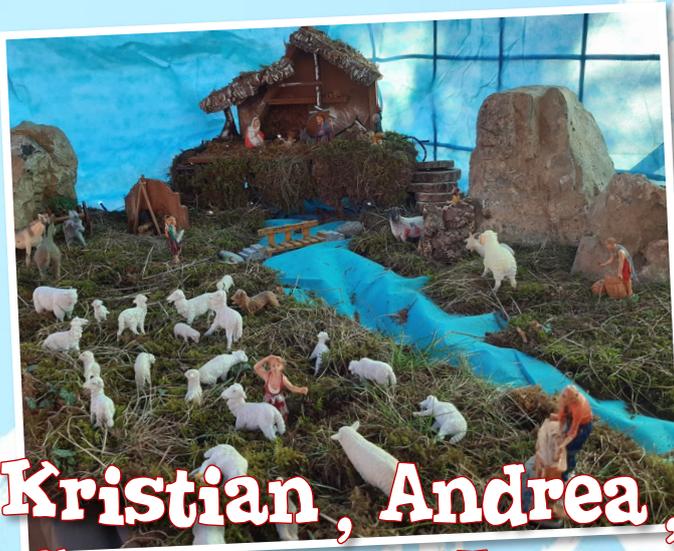
Davide Milesi



Marina e Anita
De Sanctis



**Samuele
e Riccardo
Bosio**



**Kristian, Andrea,
Giacomo e Mayra
Boccardi**



Adele e Carlo Lotti



Nathan e Dean Bonadei



Marco Palamini



Amatea, 29 dicembre 2022

Saluti alla comunità di Parre.

Sono Francesco Morelli e scrivo da Amatea provincia di Cosenza. Vorrei condividere con voi le foto del presepe che ho realizzato per la mia abitazione in occasione del Santo Natale 2022.

Anche se da lontano, cerco di dare il mio contributo in maniera virtuale, sperando di farvi cosa gradita, al concorso che avete svolto nella vostra parrocchia. Sono contento che continuate a valorizzare la nobile Arte del Presepe attraverso le vostre iniziative e vi auguro di cuore un grande successo per il concorso dei presepi.

Ecco, con questo mio pensiero, cerco anche io nel mio piccolo, di contribuire a riscoprire quell'amore, quella magia che solo il presepe sa dare. Sono onorato di condividere con voi il mio presepe, ma soprattutto è grazie a questa iniziativa che viene data a tutti la motivazione a



“fare” il presepe, per chi ancora non lo fa, o a “farlo meglio”, se si ha già questa bella consuetudine.

Di fondamentale importanza è poi il fatto che si riesce a trasmettere ai bambini l'amore e la passione per il presepe. Se riusciremo in futuro a far crescere i bambini con la passione per il presepe, allora sì che il presepe diventerà sempre di più il valore autentico del Natale e porterà quella magia unica che riscalderà i nostri cuori.

Il titolo del presepe che ho realizzato è “Presepe nella Chiesa Madre di Amatea”, e ho utilizzato materiali semplici come cartone, polistirene, sughero, colla e stucco.

Francesco Morelli

CINEMA



Anna Frank e il diario segreto

Regia: **Ari Folman**
 Nazionalità: **Belgio, 2022**
 Durata: **109'**
 Genere: **Animazione, Storico, Drammatico**

Aнна Frank e il diario segreto, film diretto da Ari Folman, è ambientato ad Amsterdam e ha come protagonista Kitty, l'amica immaginaria di Anna Frank, a cui la ragazza ebrea ha dedicato il suo famosissimo diario. La giovane Kitty si risveglia dopo decenni nella loro casa in Olanda e si mette subito in viaggio alla ricerca della sua cara amica. Kitty è convinta che Anna sia ancora viva e viaggia per l'Europa nella speranza di trovarla, mentre rimane basita di fronte al mondo di oggi e alla sue evoluzioni. È così che la ragazza si ritroverà faccia a faccia con qualcosa che inizialmente non avrebbe mai immaginato di trovare: l'eredità di Anna.

Tratto da una loro graphic novel edita da Einaudi, quello di Ari Folman e Lena Guberman è un film d'animazione attento a rispettare fedelmente la Storia di Anna Frank e del suo diario e, al contempo,

facendo leva sul valore dell'immaginazione, interessato a ribaltare il punto di osservazione su questa icona della memoria attraverso lo sguardo di Kitty, personaggio frutto dell'immaginazione anarchica di Anna che, nel corso della narrazione, progressivamente diventa sempre più vivo e reale.

Cosa è rimasto della testimonianza di Anna Frank? Quale verità risuona dalle sue parole? Quale lezione si può apprendere e mettere in pratica dalla lettura del suo diario? Ma, soprattutto, cosa significa diventare sé stessi?

Il percorso di trasformazione della protagonista si manifesta come autentico viaggio interiore che la condurrà ad assumere le sembianze di una ragazza dei giorni nostri abbandonando la precarietà offertale dalla condizione di spirito

della memoria che abita la casa di Anna e osserva tutti senza alcuna possibilità di interazione. È quindi un viaggio alla scoperta dei sentimenti che la animano, un progressivo incontro con la capacità di amare, il che significa anche con la capacità di soffrire.

Anna Frank e il diario segreto è un film che s'interroga sugli affetti, che porta lo spettatore di fronte alla crescita umano-spirituale di Kitty che raggiunge il suo fine nella capacità di amare. Per giungere a questo fine è essenziale la fiducia, matrice della vita e forza che consente alle persone di non farsi vincere dalla paura, anzi dalle tante paure.

Questo è un film che ricorda a tutti come credere, sperare, amare, sognare alla forma attiva traducano il tempo che l'adolescenza occupa nella vita di ciascuno: momento decisivo in cui ci si scopre pronti ad andare verso qualcosa o qualcuno. Si guarda all'adolescenza come quel luogo da abitare ma oltrepassare, con le proprie trasformazioni e i propri limiti: tappa geografica del crescere, in cui si attende che qualcosa o qualcuno venga incontro, per accogliere l'altro come portatore di alterità.



Rinati in Cristo



Francesca Zanoletti

* 05-01-1938
† 25-12-2022



Carmela Spada

* 13-07-1932
† 27-12-2022

*Non parli più ma sei vivo.
Non sorridi più ma continui a guardarmi
dal profondo dei tuoi occhi.
Da dove mi guardi? Da lontano?
Forse da molto vicino,
perché io non so nulla di queste distanze.
Io non so più niente di te
ma adesso tu sai molto più
di quello che conosco io.
Solo la fede continua
ad essere il mio legame con te.
Signore Gesù, donami di credere
alla tua vittoria sulla morte.
Colui che io amo vuole entrare nella tua gioia.
Se non è ancora pronto, ti prego,
completa la sua preparazione.
Perdonalo come solo tu sai perdonare.
Aiutami a vivere senza la sua voce,
senza i suoi occhi.
Che io non lo deluda,
Ora che comincia a vedermi e ad attendermi.*



André Seve



Gaspare Poli

29° anniversario
† 18-02-1994



Felicità Poli

5° anniversario
† 01-01-2018



Giovanni Bossetti

10° anniversario
† 30-01-2013



Vilma Cattaneo

10° anniversario
† 31-01-2013



Ancilla Zanni

8° anniversario
† 09-01-2015



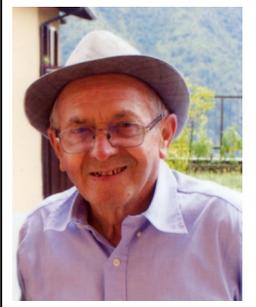
Alfredo Bossetti

7° anniversario
† 09-01-2016



Bortolo Bossetti

7° anniversario
† 16-01-2016



Pietro Carmelo Cossali

4° anniversario
† 02-02-2019



Armanda Lanfranchi

2° anniversario
† 12-02-2021



Giuseppe Palamini

2° anniversario
† 12-02-2021



Domenico Imberti

2° anniversario
† 20-02-2021

Publicazione fotografie

Chi volesse pubblicare le fotografie dei battesimi, dei matrimoni o dei propri defunti nella pagina dell'anagrafe, deve consegnarle la foto presso la segreteria parrocchiale o inviarla tramite posta elettronica all'indirizzo:

lalanternaparre@gmail.com

Il servizio è gratuito (fatta eccezione per gli anniversari, per i quali è richiesta un'offerta libera)



FOTO STORICHE



Carnevale a Parre 1984
Carro "La tribù dei piedipiatti"



www.oratorioparre.it
www.parcchiaparre.it

NOTIZIARIO DELLA COMUNITÀ DI PARRE

Febbraio 2023
anno XII - n. 67

Direttore Responsabile:
Maurizio Gubinelli

Legale rappresentante:
don Andrea Pressiani

Editore:
Parrocchia S. Pietro Apostolo
in Parre (BG)

**Hanno collaborato a
questo numero:**

don Andrea Pressiani
Renata Carisconi
Giovanni Cominelli
Sabrina Mussetti
Roberto Palamini
Sonia Piccinali
Ezia Pinna
Marco Verzeroli



Redazione:
via Monterosso, 2
24020 Parre (Bg)
lanternaparre@gmail.com

Registrazione
Tribunale di Bergamo n° 6/11

SPAZIO AI LETTORI



Preghiera per la vita

Preghiamo, affinché la vita sia dignitosa per tutti, perché nella parola vita, c'è tutto il succo del nostro essere e del nostro esistere, che è fatto di incontri e di relazioni, e l'incontro più bello è quello con Dio, che è la nostra guida e che è colui che ci indica la strada e ci esorta a pregare per una felicità terrena e spirituale, perché il bisogno fondamentale dell'uomo è quello di amare e di essere amato.

Preghiamo per la vita, perché la preghiera è la voce più forte, affinché nessuno possa dire che questa vita non gli piace, perché la vita è un dono meraviglioso, straordinario, eccezionale, velato da quel sottile mistero che ci accomuna tutti, e che solo Dio conosce, e per questo, preghiamo perché ci sia pari dignità per il "pianeta vita", affinché non ci sia più nessuno che possa dire, "io non vivo", ma debbo dire con orgoglio, "la vita è anche la mia".

Preghiamo, perché non si spezzi mai il filo della vita e che al centro ci sia sempre la speranza, consapevoli che essa dipende anche soprattutto dalla fede, e



per questo dobbiamo impegnarci nel costruire una fede con la F maiuscola.

Preghiamo, perché l'uomo trovi quella pace interiore, che gli permetta di vivere una vita piena di passione, di sentimento, e di quella profondità che sa andare oltre la vita, nella ricerca infinita di Dio, perché la fede è individuale, e anche chi non crede, crede in modo diverso. Tutto questo per cercare di capire che senso ha la vita, affinché sia una vita degna e fraterna, ricordandoci sempre e comunque, che la vita non è nostra, ma appartiene a Dio.

Cesare Verzeroli

CARNEVALE

2023

domenica
19 febbraio

ANIMAZIONE
MUSICA

FESTA

MERENDA

ORE 14.30

- 1 RITROVO IN ORATORIO
- 2 SFILATA PER LE VIE DEL PAESE
- 3 ARRIVO IN ORATORIO E GRANDE FESTA
- 4 PREMIAZIONI MASCHERE E GRUPPI

E IL TEMA?

INVENTATE IL VOSTRO
E SCEGLIETE LA MASCHERA
DEL VOSTRO GRUPPO!

FRITTELLE

PANE E NUTELLA

BIBITE

THE CALDO

VIN BRULE'



Speedy Pizza



Pizza da asporto
e a domicilio

Tel. 035.704160

Via Duca d'Aosta, 33
24020 Parre (BG)

Per informazioni, inserzioni e
abbonamenti contattare

lanternaparre@gmail.com

